ANCHE IERI GLI INDUSTRIALI HANNO DISERTATO LE TRATTATIVE

A colloquio coi 171 della IOMSA da quattordici giorni in sciopero

Passo della C. d. L. presso Vigorelli per la convocazione delle parti — Le violazioni compiute dalla direzione — Solidarietà degli altri lavoratori

Da quattordici giorni i centosettantuno operai della IOMSA sono in sciopero senza defezione alcuna. La direzione della IOMSA — che appartiene al gruppo Maccaferri di Bologna — vuole ad ogni costo licenziare 90 operai e 15 impiegati, senza discutere e violando apertamente l'accordo interconfederale sui licenziamenti.

Anche ieri, come ogni altra mattina, i centosettantuno lavoratori si sono riuniti davanti alla fabbrica, guardati a vista da un contingente di poliziotti; alle dieci si sono incolonnati verso l'Ufficio regionale del lavoro presso il quale era stata nuovamente convocata la direzione dell'azienda per proseguire le trattative in questa sede. Per la seconda volta gli industriali, però, hanno disertato la riunione e allora la CdL è intervenuta presso il ministro Vigorelli affinchè lo stesso convochi le parti. Da parte sua l'Ufficio regionale del lavoro ha assicurato che invierà un rapporto al ministro.

La compattezza e la tenacia con la quale i lavoratori della IOMSA stanno conducendo la loro lotta, deriva non soltanto dal desiderio di difendere il loro pane ma anche dalla volontà di impedire alcuni inammissibili abusi. Immaginatevi — ci dicevano gli operai ieri mattina davanti alla fabbrica — occorre rilevare che se c'è qualcuno che andrebbe « vigilato » questi sono proprio i dirigenti dell'azienda. Essi, difatti hanno notificato i licenziamenti commettendo aperte violazioni dell'accordo interconfederale. Hanno proceduto senza tenere conto ne della anzianità di lavoro, nel del carico di famiglia di ciascun lavoratore; inoltre, tra i licenziati si trovano anche due membri di Commissione interna. L'azienda, accortasi di avere commesso una grave infrazione, solo successivamente ha chiesto il nulla osta per il licenziamento di questi ultimi.

Questi sono due punti sui quali i lavoratori vogliono giustizia. Vogliono cioè imporre il rispetto dell'accordo interconfederale. Poi c'è il problema pur generale, cioè della difesa e dello sviluppo dell'industria metalmeccanica a Roma. Sul merito e sulla quantità dei licenziamenti, sono disposti a discutere. La direzione della IOMSA ha giustificato il provvedimento con il fatto che sarebbe sua intenzione smobilitare il reparto « frigoriferi » — quello per la costruzione delle bombole del « Liquigas » è inattivo da tempo perchè la « Agip » ha trasferito le commesse presso stabilimenti tedeschi e continuare la produzione soltanto con il reparto « carpenteria ». Secondo i lavoratori questa della direzione non è che una manovra per ridurre l'organico della fabbrica e, in un secondo tempo, riassumere con contratto a termine una gran parte dei lavoratori oggi licenziati. Lo scopo? Peggiorare le loro condizioni economiche.

I licenziamenti per la direzione hanno avuto effetto dal 7 settembre; in pratica però, essi sono stati attuati fin dal 22 agosto, subito dopo il periodo delle ferie, con l'invio delle lettere di sospensione. I centosettantuno lavoratori — grazie alla solidarietà tegli altri metalmeccanici — hanno potuto affrontare con maggior vigore e unità la loro giusta lotta. Appunto agli altri lavoratori, a quelli che hanno espresso concretamente la loro solidarietà, gli operai della IOMSA ci hanno pregato di esprimere la loro gratitudine attraverso il nostro giornale e hanno aggiunto che con i loro compagni si batteranno per la creazione della zona industriale.

Rinviato al 20 l'incontro per la vertenza all'ATAC

Ha avuto luogo ieri un nuovo incontro fra la direzione dell'A.T.A.C. e i rappresentanti dei lavoratori per discutere le richieste avanzate da tempo unitariamente da tutte le organizzazioni sindacali di categoria.

Nell'incontro di ieri, il resto nel giro di un mese, i rappresentanti dell'A.T.A.C. avrebbero dovuto esprimere il loro parere sulle richieste; malgrado la viva e giustificata aspettativa dei lavoratori ciò non è avvenuto. I rappresentanti della azienda si sono giustificati informando i rappresentanti sindacali che non era stato possibile avere un incontro con l'assessore L'Eltore perchè fuori Roma per un congresso di medicina e che un nuovo incontro avrebbe potuto aver luogo il 20 settembre.

Convocato l'attivo sindacale dei metallurgici

Per domani, mercoledì 12, alle ore 18.30, avrà luogo alla Camera del Lavoro una riunione dell'attivo sindacale dei metallurgici romani. Nel corso della riunione verrà esaminata la situazione dell'industria romana e l'eventuale azione da condurre.

Il prefetto ignorerà la lettera di Bruno?

L'Agenzia « Italia » ha trasmesso ieri sera una breve nota nella quale si afferma che « la nuova richiesta presentata dall'avv. Bruno al prefetto di Roma per poter giurare nelle sue mani quale presidente eletto della Giunta provinciale sarà ignorata dal prefetto stesso ».

Per motivare questa affermazione, l'agenzia argomenta che « alcun nuovo motivo è sorto perchè la nomina di cui l'avv. Bruno si ritiene investito possa essere considerata legittima; al contrario il ministero dell'Interno ha approvato il provvedimento prefettizio che ha sospeso dalle funzioni il consiglio provinciale di Roma, nominando un commissario straordinario per la normale amministrazione. La nomina a presidente dell'avvocato Bruno, come è noto — conclude l'Agenzia — avvenne quando l'ordinanza del prefetto era già in vigore e pertanto l'autorità prefettizia la ritiene inesistente ».

La nota dell'« Italia », come è facile constatare richeggia pedissequamente la tesi del prefetto, il quale, evidentemente, persiste nel ritenere non valida una seduta che aveva tutte le carte in regola e valido un suo decreto che, fra l'altro, non è mai stato notificato ai consiglieri. A quanto pare, su questa base il dott. Peruzzo si prepara a violare per la seconda volta la legge, impedendo all'avvocato Bruno di prestare il prescritto giuramento.

Non vi è dubbio che, a questo punto, l'auspicato intervento del governo diviene di immediata necessità.

Revocata la chiusura della "Palermo,,

CONTINUERANNO A LAVORARE — Grazie alla loro immediata azione di protesta i lavoratori dell'Officina Palermo, che si erano visti chiudere la fabbrica con un'ordinanza contro i rumori, oggi potranno riprendere il lavoro. L'ordinanza infatti è stata sospesa per 2 mesi. Nella foto i lavoratori si dirigono verso il Campidoglio per protestare presso il sindaco

Note ditte truffate per 60 milioni con ordinazioni e assegni falsi

Fra esse figurano Cinzano, Sarti, Lancia, Motta e Fargas - Cinque persone denunciate - Cambiali per duecento milioni di lire

I carabinieri del Nucleo specializzato hanno denunciato alla Procura cinque persone sotto l'accusa di aver compiuto truffe per circa 60 milioni, in danno di note ditte commerciali, e di aver messo in circolazione assegni per oltre 200 milioni a vuoto.

Nel luglio scorso tale Pasquale Aveta di 29 anni, da Napoli, si presentò ad un suo conoscente, Fernando De Bianchi, di 42 anni, proponendogli un vantaggioso affare. Facendo rilevare che egli era privo della residenza a Roma, l'Aveta sollecitò l'amico a prestargli il suo nome per rilevare il negozio di elettrodomestici LAVEDO, sito in via Casilina n. 134 e 149.

Il De Bianchi, credendo trattarsi di una onesta operazione commerciale, accettò la proposta, firmò la costituzione della nuova società, denominata « General Edile » (Forniture generali per l'edilizia ed elettrodomestici), nonchè cambiali per 6 milioni di lire necessarie a rilevare l'esercizio. Nell'impresa l'Aveta associò un certo ragioniere Enrico Costa — risultato poi essere il pregiudicato Enrico Muccini di 48 anni — e la diciottenne Michelina De Clemente.

L'attività commerciale ebbe inizio quantunque mai regolarmente registrata, e portò buoni risultati. Ben presto il De Bianchi — che aveva prestato all'Aveta anche 3 milioni — cominciò ad essere assillato dai creditori della « General Edile » si che, cominciato a temere il peggio, invitò l'interessendente amico a fare la voltura della licenza d'esercizio in suo favore. Tutte le sollecitazioni però furono vane.

Preoccupato dalla piega degli affari, il De Bianchi si decise infine a sporgere denuncia ai carabinieri del Nucleo.

È stato accertato quindi che l'Aveta aveva falsificato la firma del De Bianchi sotto numerose commesse, assegni e cambiali per un importo molto ingente. Le merci acquistate venivano vendute sottocosto o attraverso intermediari compiacenti. L'ammontare delle truffe è risultato essere, come abbiamo accennato, di circa 60 milioni mentre gli assegni messi in circolazione superano la cifra di 200 milioni di lire.

Le società rimaste vittime dei raggiri dell'Aveta sono una trentina circa, fra cui l'Apes-Lesa di Milano (stufe), SMILE di Torino (frigoriferi), COMAR di Milano (elettrodomestici), GREN-GAS di Milano (stufe e cucine), « Fargas » di Milano, Cinzano, Sarti, Motta, Lancia.

I carabinieri, a conclusione delle prime indagini, hanno denunciato per truffe aggravate, falso, sostituzione di persona, abuso di titoli, Pasquale Aveta ed Enrico Muccini, che peraltro risultano irreperibili; per truffa Michelina D. Clemente; per concorso in truffa Gino Cipiccia di 42 anni Felice Fab. di 41 anno.

Fattorino accoltellato

Un passeggero ha ferito con una coltellata il fattorino collaudatore della STEFER Terminal Cinecittà tale Mario De Sanctis di 44 anni abitante in via Camilla 7. L'episodio è avvenuto ieri sera alle ore 20,45 a bordo della vettura 407 all'altezza di Cecafumo.

La lite fra il De Sanctis ed il suo feritore tale Domenico Filippone di 52 anni abitante in via Cartagine 100 è stata originata da futili motivi. Ad un certo momento i due sono passati a vie di fatto tra lo stupore dei passeggeri che affollavano la vettura.

Dopo uno scambio di pugni il Filippone ha estratto un coltello sferrando un colpo alla coscia destra del fattorino. Un agente che si trovava sul tram è intervenuto immediatamente ad accompagnare il De Sanctis all'ospedale Celio per le prime cure. Quindi è stato trasportato al S. Giovanni dove è stato giudicato guaribile in 5 giorni. Anche il Filippone ha raggiunto l'ospedale dove al posto di polizia è stato trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

IERI MATTINA A VERONA

Il capo di una banda arrestato dalla Mobile

Un giovane romano di venticinque anni, che la polizia ritiene essere l'organizzatore di una banda di ladri d'appartamento, è stato arrestato dalla Squadra Mobile della nostra città a seguito di un'automobile. Con lui è stato arrestato anche un complice, un pregiudicato romano di 29 anni, abitante in via Tuscolana 662.

L'arresto è avvenuto nel corso di una perquisizione effettuata nella sua stanza in via S. Giuliano 47 già denunciato in stato di irreperibilità per furto e Ferrovia. Locatelli